AVVISO PER COLORO I QUALI VORRANNO PRESERVARSI DAL CHOLERA...



AVVISO

PER COLORO I QUALI VORRANNO PRESERVARSI

DAL

CHOLERA MORBUS

O GUARIRSENE NEL CASO IN CUI NE FOSSERO ATTACCATI.



Io non sono medico, e la ragione ne è semplicissima ed è quella di non avere io giammai studiato la medicina. Mi vanto però di possedere una delle qualità che altamente distinguono la maggior parte de'professori dell'arte salutare, in ispecie di quelli del Regno di Napoli, vale il dire, l'amore del bene dell'umanità.

Penetrato adunque del sentimento filantropico che ne

deriva e di quello della propria conservazione; mi sono, sin da che ho avuto conoscenza della apparizione in Europa dello spaventoso flagello del *Cholera morbus*, occupato con indefessa attenzione di leggere tutte le scritture che su tale materia ho potuto procurarmi, di consultare tutti i viaggiatori che ne furono testimoni in Russia, in Germania, in Francia ed in Inghilterra, e qualcheduna ancora delle persone le quali ne sono state attaccate ed hanno avuto la sorte di salvarsene. Conseguenza di siffatte mie occupazioni e delle osservazioni che ne sono nate è stata la fissazione di un metodo preservativo e di un altro curativo, che secondo la mia opinione sono i più opportuni a praticarsi tanto per me quanto pe' miei più cari; il che prova incontestabilmente essere essi da me tenuti siccome i migliori per produrre i più felici risultamenti.

E siccome mi trovo presentemente capo di una vasta amministrazione nella quale più centinaia d'individui sono impiegati, così ho risguardato esser per me sacro il dovere di rendere pubblici i miei pensamenti, i quali mirano alla utilità del mio simile.

In tre parti sarà il mio lavoro diviso, cioè, *mezzi preservativi; descrizione de' sintomi che posson far giudicare dell'invasione del male; mezzi curativi.*

MEZZI PRESERVATIVI.

1.° Il più importante è il bandire da se il timore della malattia. Ognun sa che un male, quale esso sia, dalla parte morale dell'uomo si fa agevole la strada per attaccarne la fisica. A fine di allontanare la tema saranno espedienti valevoli, primamente la persuasione che mediante i saggi e rigorosi provvedimenti dal nostro distintissimo Magistrato di Salute proposti e dal Real Governo adottati, la Divina Provvidenza ci libererà dal *Cholera*; in secondo luogo la sicurezza, che ove sventuratamente ne fossimo colpiti, lo stesso Real Governo ha già presi i mezzi di precauzione e di soccorso da sminuirne i funesti effetti; finalmente il convincimento che praticando i preservativi che saranno indicati non saremo mai afflitti dal male.

2.° Mantenere costantemente su la propria persona e nel luogo di abitazione la maggior possibile nettezza, ed allontanarne ogni malsania d'aere. Per le persone agiate questo preservativo è di facile esecuzione, nè per nulla è impossibile per la classe indigente. In fatto qual difficoltà potrà mai rinvenirsi nel lavarsi spesso il proprio corpo e far lavare quello de' fanciulli, nel fare altrettanto per la biancheria, nello spazzare ogni giorno l'abitazio-

ne, nel toglierne al momento le immondizie, nel mantenere aperti tutti i vani pel giuoco dell'aere, soprattutto nelle case anguste ove dormono più persone, ed in fare nel corso della giornata continui suffumigi col versamento dell'aceto su di un ferro rovente?

Questi principali mezzi di preservazione di nessuna o tenuissima spesa e di lieve incomodo potranno indistintamente da tutti essere praticati.

3.° Osservare la più estesa temperanza e sobrietà. Eliminare quindi ogni eccesso nel bere e nel mangiare. Privarsi, per quanto più sarà possibile, dell'uso delle frutta, delle verdure, dell'insalata, delle bevande spiritose, ossiano acquavite o liquori, del caffè, del thè (1), del latte. Ogni abuso, ogni intemperanza è mortale.

Si dovrà in vece seguire un sistema regolare di vita è nudrirsi di buon brodo, di carne di manzo o di vitello in lesso o in arrosto, di uovi, di riso, di maccheroni o altra pasta, di pomi di terra; in somma di cibi sani e di facile digestione.

---

(1) Si può non dimeno far uso del thè ma in picciola quantità, avendo cura però di usare il thè *verde*, il quale essendo disseccato sul rame non può che produrre buono effetto per questa malattia.

4.° Sospendere al collo a carne nuda, a guisa di scapolare e col mezzo di un nastro qualunque un pezzo di rame rotondo della forma e della dimensione di una piastra, sospendendolo in modo da essere in contatto con la bocca dello stomaco.

5.° Dimorando in un paese già invaso dal *Cholera*, aver cura di prendere ogni mattino a digiuno un cucchiaio di olio di olive, ed un altro la sera nel momento di andare a letto.

6.° Ingoiare la mattina a digiuno, ogni settimana al al più tardi ogni cinque giorni al più presto, una pallina di rame senza bere immediamente appresso; e ciò subito dopo l'invasione del *Cholera* nel paese di dimora. L'esperienza ha costantemente dimostrato che tale preservativo sia il più efficace antidoto per questa malattia (1).

---

(1) Infiniti esempii si hanno della forza della quarta e della quinta precauzione. Coloro i quali le hanno usate in Parigi, in Ispagna, in Germania nella più grande intensità del morbo non ne sono stati attaccati. Molte cure sono state fornite in Ispagna col solo rimedio dell' olio d' olive. In Marsiglia ove il male ha fatto tante stragi si è osservato che gli abitanti della strada de' ramari non ne sono stati menomamente attaccati.

PRIMI SINTOMI A' QUALI SI PUÒ CONOSCERE L'INVASIONE DEL MALE.

Colica, vertigini, calore ardente nello stamaco e nelle fauci, diarrea, vomito, ritenzione di orina, infreddamento subitaneo delle mani e de' piedi, granchi a tutte le estremità.

MEZZI CURATIVI.

All'apparizione de' detti sintomi o di uno di essi, si dovrà immediatamente prendere due gocce di spirito canforato in un cucchiaio da caffè di acqua pura o su di un pezzetto di zucchero. Si replicherà questa medicina in ogni cinque minuti sino a che non siesi migliorato o intieramente guarito, il che avverrà immancabilmente nel corso di un'ora purchè si sia fatto uso di tal rimedio nel primo stadio della malattia.

Per le persone di delicata complessione e pe' fanciulli sarà sufficiente una sola goccia di spirito di canfora, replicandola però in ogni tre o quattro minuti.

Lo spirito di canfora dovrà comporsi di $\frac{1}{12}$ di canfora e $\frac{11}{12}$ di spirito di vino.

La canfora, per prova costante, va considerata come il più gagliardo propugnacolo per rispingere l' attacco del *Cholera*. È quindi pure sommamente utile il portare su la propria persona una boccetta di spirito canforato o almeno di canfora assoluta.

Nel secondo periodo del male lo spirito canforato non sarà più di alcun profitto. Si dovrà in allora fare uso de'rimedii *veratro* e *rame*, ingoiandone due palline in ogni mezz'ora, una volta, cioè, due di *rame* ed un'altra due di *veratro*.

La modificazione portata nello spirito di canfora per le gracili costituzioni e pe'fanciulli vale anche per queste palline; una sola sarà bastante in ogni mezza ora alternando una di *veratro* con una di *rame* (1).

Per soddisfare la sete si userà l'acqua pura, ed anche gelata, ma a picciole dosi ed a cucchiaiate a quando a quando.

---

(1) Le palline di zucchero ed amido bagnate con la tintura più attenuante del *veratro* e del *rame* si possono ottenere da' medici omiopatici; tra questi è il Dottore D. Giuseppe Mauro, il quale abita nella strada Toledo N.° 12, e si offre a darle gratuitamente a' poveri.

Nel corso della cura fa duopo guardare il letto, esser ben coperto per promuovere la traspirazione, ed osservare la più rigorosa dieta.

Nella convalescenza è indispensabile la più grande sobrietà ed insieme il preservarsi a qualunque costo dal freddo, dal gran caldo e particolarmente dall' umidità. Abbenchè sembri superfluo il ricordare, che non si possano per la guarigione di una malattia qualunque seguire simultaneamente due differenti sistemi di cura, onde evitare per lo meno che le medicine neutralizzandosi perdano la loro efficacia, pure non ometto lo avvertire che adottandosi il metodo curativo nella presente scrittura sviluppato, non si dovrà per nulla fare uso di altro medicamento di qualunque specie esso sia.

Debbo replicarlo; il mio convincimento è intiero sì pe' mezzi di preservazione e sì pe' modi di cura. Avendo io però voluto rendere i miei divisamenti di pubblica ragione, sento il dovere di pubblicare eziandio gli elementi che hanno cospirato a formare la mia inalterabile opinione sul proposito.

Siccome ho già esposto, io ho letto presso che tutto ciò che è stato scritto su di una malattia tanto ferace di vittime. Io ho osservato che ne' paesi ne' quali ha essa spiegato il suo potere ben pochi de' professori che per curarla han seguito il sistema alcopatico (antico sistema) si sono trovati di accordo su di un uniforme metodo curativo. Ognuno ne ha adottato uno diverso, che indi pe' letali risultamenti che se ne avevano ha abbandonato, onde seguirne un altro supposto migliore. Ma quali essi fossero stati i rimedii adoperati, è un fatto costante, dimostrato da tutti gli specchi pubblicati pel corso e per le fasi della malattia, essere stato il numero de' morti del venticinque per cento almeno su' malati, e spesse fiate in una proporzione di molto maggiore. Oltre ciò la difficoltà di praticare tali rimedii perchè abbisognanti di regole e cure infinite e di numerosi serventi, e le lunghe e penose convalescenze che han prodotte, sono ragioni potentissime per rinunciarvi.

All'opposto ho osservato che i professori omiopatici (del sistema di Hahnemann) sono tutti fra loro concordi pel metodo di cura, il quale consiste ne' rimedii semplicissimi di spirito di canfora nel primo stadio del male e di pallini di *veratro* e *rame* ne' due altri; che una sola persona può facilmente assisterne e curarne venti, e finalmente che nel primo periodo non si ha forse

neppur bisogno di chiamare un medico e che comunque ne'due seguenti sia altamente necessario il non trascurare di essere in una gravissima malattia di questa fatta assistito da persone dell'arte, pure a tutto rigore ed ove una circostanza qualunque impedisse di avere un medico a tempo opportuno, non si potrà ritardare in modo alcuno la cura quantevolte si abbiano in pronto i pochi accennati rimedii.

I quadri che sono uniti alla presente memoria, ed i quali io garentisco della più estesa autenticità, proveranno al massimo grado la giustezza e la veridicità delle mie osservazioni.

Do termine al mio lavoro, ma non mi riterrò per anco dal ripetere con tutta la forza di che sono capace, che il timore non debbe neppur per poco invadere l'animo di alcuno. Sia ognuno persuaso nel modo più positivo che questo Regno, il quale a giusto titolo può dirsi felicissimo, non sarà afflitto dal flagello del *Cholera morbus*; che se per mala ventura vi si sviluppasse, non sarà affatto temibile nè pericoloso, poichè usandosi opportunamente gli enunciati mezzi preservativi, sarà quasi che impossibile l'esserne individualmente attaccato ed essendolo, con la cura indicata si avrà la possibile certezza di guarirne; e soprattutto che nelle provvide e paterne

sollecitudini di Sua Maestà (D. G.) tendenti a soccorrere, sollevare e curare la classe indigente degli amatissimi suoi sudditi si ha e si avrà maisempre la più solida garentia da non doverne temere gli affligenti risultamenti.

M. D.

QUADRO de' risultamenti di diverse cure omiopatiche.

MEDICI CURANTI.	NUMERO DE'		
	malati.	guariti.	morti.
Dottor Schroeter a Lemberg......	27	26	1
» Lichtenfels a Vienna......	40	37	3
» Vrecka a Vienna e Moravia	144	132	12
» Shuller a Berlino.........	31	25	6
» Seider in Russia..........	109	86	23
» Bakodi a Raab in Ungheria	154	148	6
» Gerstel in Austria........	330	298	32
Monsieur Manush................	84	78	6
Padre Weith M. D. a Vienna.....	125	122	3
Dottor Quin a Parigi............	29	26	3
	1073	978	95

QUADRI de' diversi modi di cura messi in pratica a Tschnowitz, città situata nelle terre del Signor Barone de Schel in Germania, e del loro risultamento nello spazio di più mesi.

Dal dì 7 al dì 30 Novembre 1831.

	abitanti 6671.	malati 195.	guariti 126.	morti 39.
Curati col metodo ordinario..		44	19	25
Curati omiopaticamente......		56	53	3
Curati con canfora senza medico		65	54	11
Rimasti in cura.............		30		
	Totali	195	126	39

Dal dì 7 Novembre 1831 al dì 5 Febbrajo 1832.

	malati 680.	guariti 540.	morti 140.
Curati col metodo ordinario.........	331	229	102
Curati omiopaticamente.............	278	251	27
Curati con la canfora senza medico..	71	60	11
Totali	680	540	140

Nota — In appoggio di quanto nella memoria, e nei presenti quadri si è esposto, si leggano le opere seguenti

Del Professore *de Guidi*....... — Lione — 1832
Del Professore *Quin*.......... — Parigi — 1832
Del Professore *Hoffmann*...... — Parigi — 1833
Del Professore *Giuseppe Mauro* — Napoli — 1832

Queste opere, ed altre ancora io mi esibisco di far leggere a chi lo bramerà.